



territory, materials, architecture

PUGLIA DI PIETRE APULIA IN STONE

territori, materiali, architetture

PUGLIA DI PIETRE
territori, materiali, architetture

APULIA IN STONE
territory, materials, architecture

a cura di / *edited by*
Domenico Potenza

Claudio Grenzi Editore

Nel paesaggio salentino si affiancano ai trulli – rudimentali ricoveri rurali in un territorio arso ed assolato – organismi edilizi più evoluti, con ambienti voltati a mezzo di conci di pietra regolari posti a formare terrazze praticabili: si tratta delle “liame” di cui Luigi Ponzi ci restituisce un’immagine suggestiva: “Non solo i trulli testimoniano un’architettura contadina nelle nostre campagne, quale dimora, sia temporanea che permanente, ma costruzioni posteriori sempre antiche e pur conseguenza di una necessità più stabile e più comoda sul campo sono le liame.

Liame significa casa di campagna con volte a botte. Queste “casedde” sono di forma rettangolare, con i quattro muri perimetrali in pietre a secco mentre la volta a botte è in blocchi di pietra tufacea (“pizzi de carparu”) detti appunto “petre lamia”.

Queste costruzioni permettono una terrazza più spaziosa di quella del trullo, per i diversi usi, come essiccare fichi o esporre al sole baccelli di leguminose per renderli più secchi (...) per cui la liama significa anche terrazza.

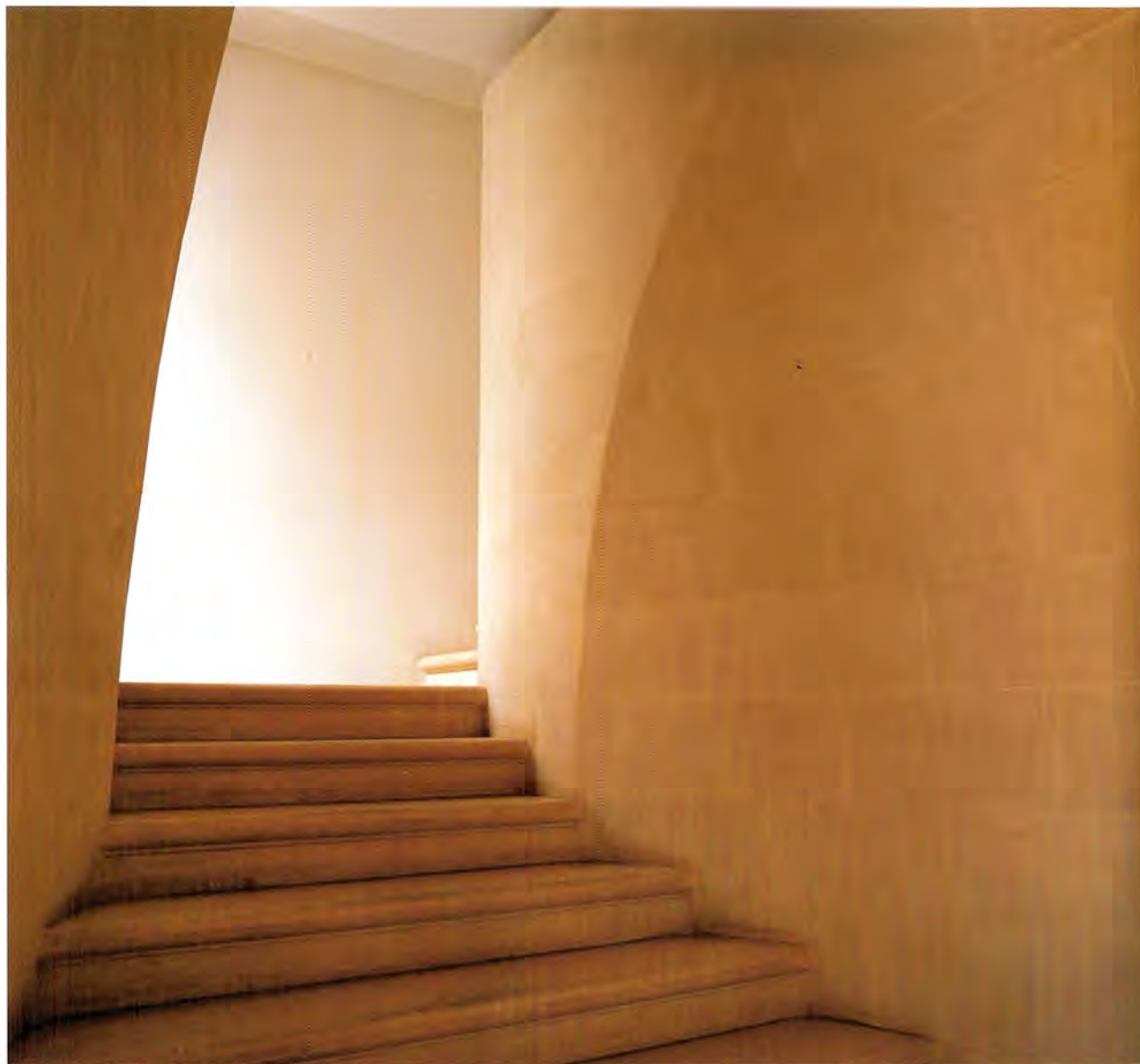
La scaletta che porta alla terrazza della liama è ricavata esternamente sul lato più lungo di uno dei muri perimetrali.

Da Tricase a Castro, da Presicce a S. Cesarea, da Gallipoli a Otranto e fino a Leuca, sotto un cielo di azzurro inconfondibile (...) questi abituri tutti danno uno scenario da favola.”²

A sud di Lecce, ancora oggi, è viva e diffusa una tradizione costruttiva lapidea che impiega conci di tufo da intonacare, o di *carparo* da lasciare a vista, per coperture a volta realizzate unicamente con impiego di materiale litico che sostanzia l’intera costruzione fino alla “pavimentazione solare” in pietra magnesifera.

Denominate volte leccesi, tali strutture di copertura sono caratteristiche della sola penisola salentina e s’inscrivono sostanzialmente in due categorie fondamentali: le volte a spigolo (più diffuse) e le volte a squadro. È questa, sicuramente, l’evoluzione delle tradizioni costruttive più arcaiche.

Il profilo dell’intradosso delle volte assume le forme



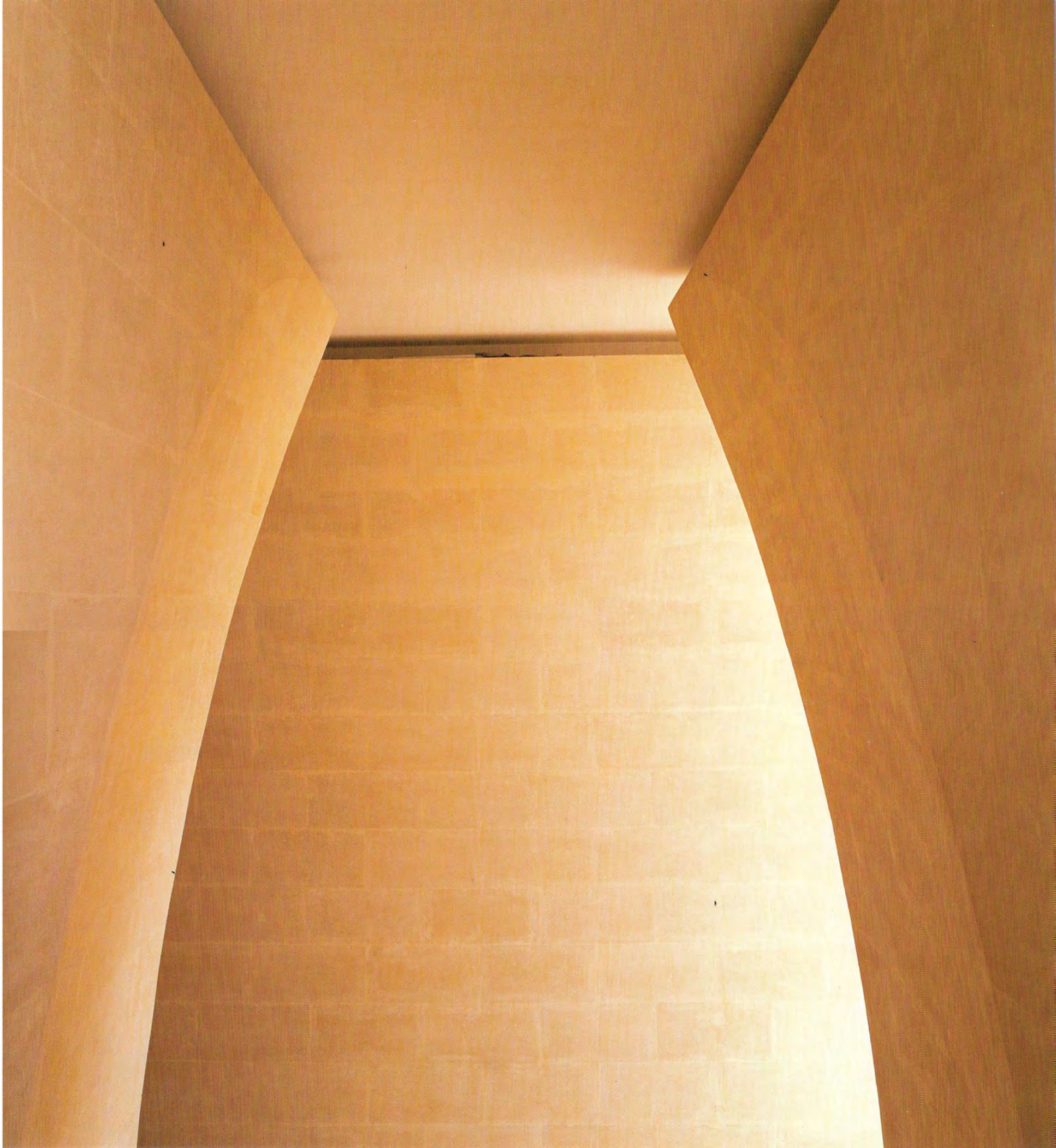
Toti Semerano
Sistemazione Casa Piccinni a
San Cesario di Lecce
Piccinni House restructuring in
San Cesario di Lecce

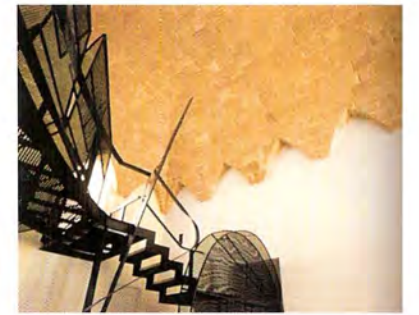
curve generate dai diversi tipi di arco, dal circolare ad unico centro a quello policentrico, ellittico, a sesto acuto, ribassato ecc.

Realizzate interamente con pietra naturale, tali strutture consentono di coprire ambienti di significative dimensioni, sia di forma quadrata e rettangolare che poligonale.

Da millenni, con una tecnica appropriata al materiale impiegato che ancora non si è spenta (l’arte del *paritaru*), si costruiscono nella penisola salentina muri a secco di diversa natura architettonica e ruolo funzionale: muri bassi e muri alti; muri semplici e muri doppi; muri con pietre piccole e grandi; muri con pietre grezze, sfaccettate o con elementi squadrati; muri plebei e muri gentilizi.

2 - LUIGI PONZI, “Trulli e casedde”, p. 35, in *Monumenti della civiltà contadina del Capo di Leuca*, Galatina, Congedo Editore, 1991, pp. 104.





Toti Semerano
Sistemazione di casa Fedele
a Gallipoli (Lecce)
[Fedele House restructuring
in Gallipoli \(Lecce\)](#)

Toti Semerano



Vive e lavora tra Padova e Lecce. Architetto, artista, in oltre trent'anni di lavoro si è costruito una professionalità versatile e multiforme che lo allontana dall'establishment contemporaneo in un lavoro di continua sperimentazione tecnica e plastica. Utilizza con la stessa passione tecniche innovative e materiali tradizionali per creare comunque forme inedite, aperte e suscettibili di continue trasformazioni, dialogando continuamente con lo spazio e la luce. Secondo le parole dello stesso architetto: "Vi è una qualità nella luce capace di trasformare le dimensioni e il peso di ogni materiale, entrare in sintonia con questa qualità è stato il mio percorso nell'architettura". Oltre allo studio di Padova ha aperto nel Salento un laboratorio di architettura, frequentato da giovani architetti di diversi paesi. Attualmente sono in corso molteplici interventi rivolti al paesaggio storico e a forme innovative di organizzazione dell'abitare, senza mai trascurare un rapporto "artigianale" nella sperimentazione dei diversi materiali.

He lives and works between Padua and Lecce. In over thirty years of work as architect and artist he has created a versatile and multiform expertise that, with his constant technical and plastic experimentation, sets him apart from the contemporary establishment.

He uses, with the same intensity, innovative techniques and traditional materials to create unusual and open forms, subject to constant transformations and which dialogue constantly with space and light.

In the architect's own words: "There is quality in light that is able to transform the dimensions and weight of every material, my architectural path has been to enter in harmony with this quality".

In addition to his studio in Padua he has opened, at Salento, an architecture laboratory attended by young architects from many different countries. Currently, without ever neglecting a "handcrafting" relationship when he experiments with different materials, he is undertaking many jobs that involve the historic landscape and innovative ways of organizing living spaces.



denominazione / project title
masseria La Castellana a Otranto (Lecce)

committente / client
C.P.O. S.r.l. di Carlo Capasa

progetto / design period
2000-2001

realizzazione / construction period
2001-2003

progetto e direzione lavori / architects and site team
Toti Semerano

collaboratori e consulenti / project team
Ruben Verdi, Marco Marin, Simone Romaro, Federico Semerano, Luigi Parise

impresa di costruzioni / building general contractor
Pietro Panico - Galatina (Lecce)

materiali lapidei utilizzati / stone materials employed
pietra di Corsi, pietra di Soletto

forniture materiali lapidei / stone supplier
Pietro Panico - Galatina (Lecce)

installazione materiali lapidei / stone placement
Pietro Panico - Galatina (Lecce)

Recupero della masseria La Castellana a Otranto

Provincia di Lecce

Il progetto

Nei dintorni di Otranto (Lecce), a pochi metri dalla scogliera, una masseria che era stata convertita in locale notturno in auge negli anni '90 è stata recentemente recuperata da Toti Semerano, restituendo dignità ad un complesso che era stato snaturato proprio in ragione della sua singolare posizione panoramica.

Sospesa in una dimensione atemporale, la masseria oggi rivive attraverso l'interpretazione dell'architetto, che ha giocato il progetto sull'alternanza di oscurità e luce e sulla ricercata calibrazione di superfici e materiali, proponendo nuove sequenze percettive all'interno e all'esterno della masseria, frantumando con fori e allineamenti la massiccia introversione dell'edificio originale.

L'intervento è partito dalla demolizione mirata di alcune superfetazioni per riportare il volume eterogeneo alle condizioni originarie, arrivando a scoprire un'ampia terrazza sul fronte orientale dove un tempo era la veranda del ristorante. Sono stati esaltati proporzioni e affacci delle tre grandi sale voltate nell'ala più antica del complesso, realizzando tamponamenti, strombandando vecchie aperture, coprendo uno scoperto per l'ingresso principale, riconfigurando le scale e le diverse quote di calpestio di ambienti che in origine non erano collegati. Si è così accentuata la naturale vocazione della masseria, ovvero quella di una residenza che funziona come un piccolo borgo, composta da diversi nuclei indipendenti. Fulcro del progetto è l'individuazione di un nuovo *segno* distributivo e percettivo lungo la direzione nord-sud, di un percorso scavato in parte nello spessore murario della masseria e in parte nel terrapieno a nord, oltre la costruzione: concepito come una profonda faglia, come una spaccatura nel terreno, è stato realizzato con una sezione ogivale discontinua, a profilo gradonato in conci di tufo rivestiti di argilla strutturale. Il percorso muta connotati a mano a mano che si insinua nel volume, correndo per tutta la profondità in condizione di semi-oscurità, illuminato solo al centro da un fascio di luce naturale e perforato da varchi che conducono a diversi ambienti. A nord della masseria il percorso diviene un porticato aperto sul "giardino degli odori" – un *hortus conclusus* scavato in trincea dinnanzi alle cucine – per poi trasformarsi in passaggio ipogeo e, infine, riaffiorare più lontano in corrispondenza della piscina e di una

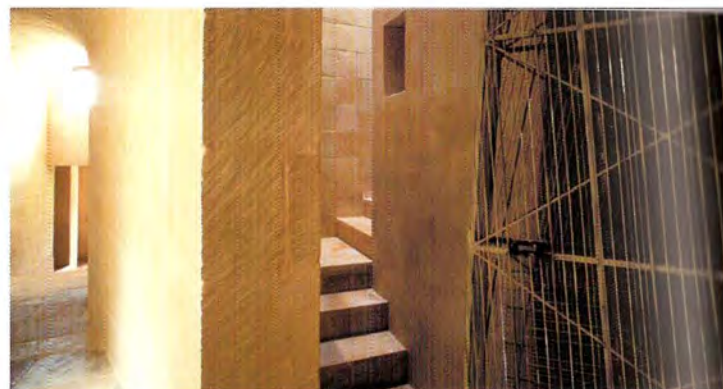
loggia sul mare (queste ultime non ancora realizzate). Un secondo *segno*, orientato in direzione opposta alla faglia (est-ovest), attraversa la masseria e penetra nelle sue fondamenta per riemergere dinnanzi al mare: esso conduce alle *terme ipogee*, scavate al di sotto del corpo più antico della masseria e della terrazza orientale. Qui sono stati recuperati tre grandi orci di terra cruda, illuminati dall'alto come un hammam da piccole lenti circolari di ceramica colorata incastonate nel solaio e sparpagiate come una piccola costellazione sul pavimento della sala centrale.

Altri *segni* tracciati nella masseria possiedono un carattere schiettamente materiale: così l'argilla, il tufo e il cotto impiegati per le superfici; così i lastricati in "basolato" di pietra di Soleto che ricoprono tutto il piano terra e parte della pavimentazione esterna; così la tessitura tufacea dei muri esterni ed interni, composta con un laborioso rivestimento di pietre di recupero tagliate a piè d'opera.





Portico del giardino degli odori
The herbs garden's portico



Viste degli spazi interni
Internal view



Dettaglio delle lavorazioni
esterne in costruzione
Underconstruction detail
of external works



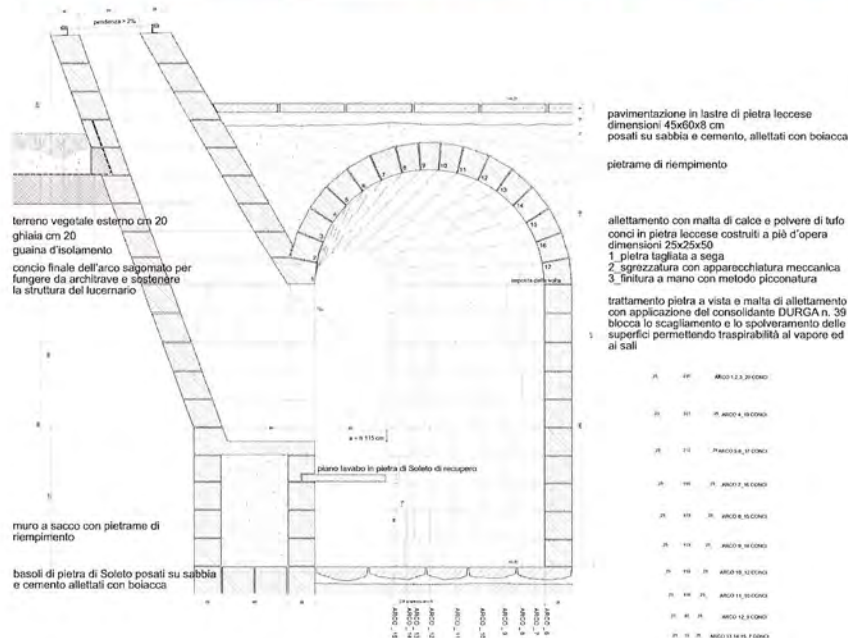
Recuperation of the La Castellana farmhouse at Otranto

Project

A farmhouse near Otranto (Lecce), just a few meters from the seaside cliffs, had been converted into a nightclub in the nineteen nineties. This structure has been recently recuperated by Toti Semerano, giving dignity back to a building complex that had been distorted precisely because of its singular panoramic position.

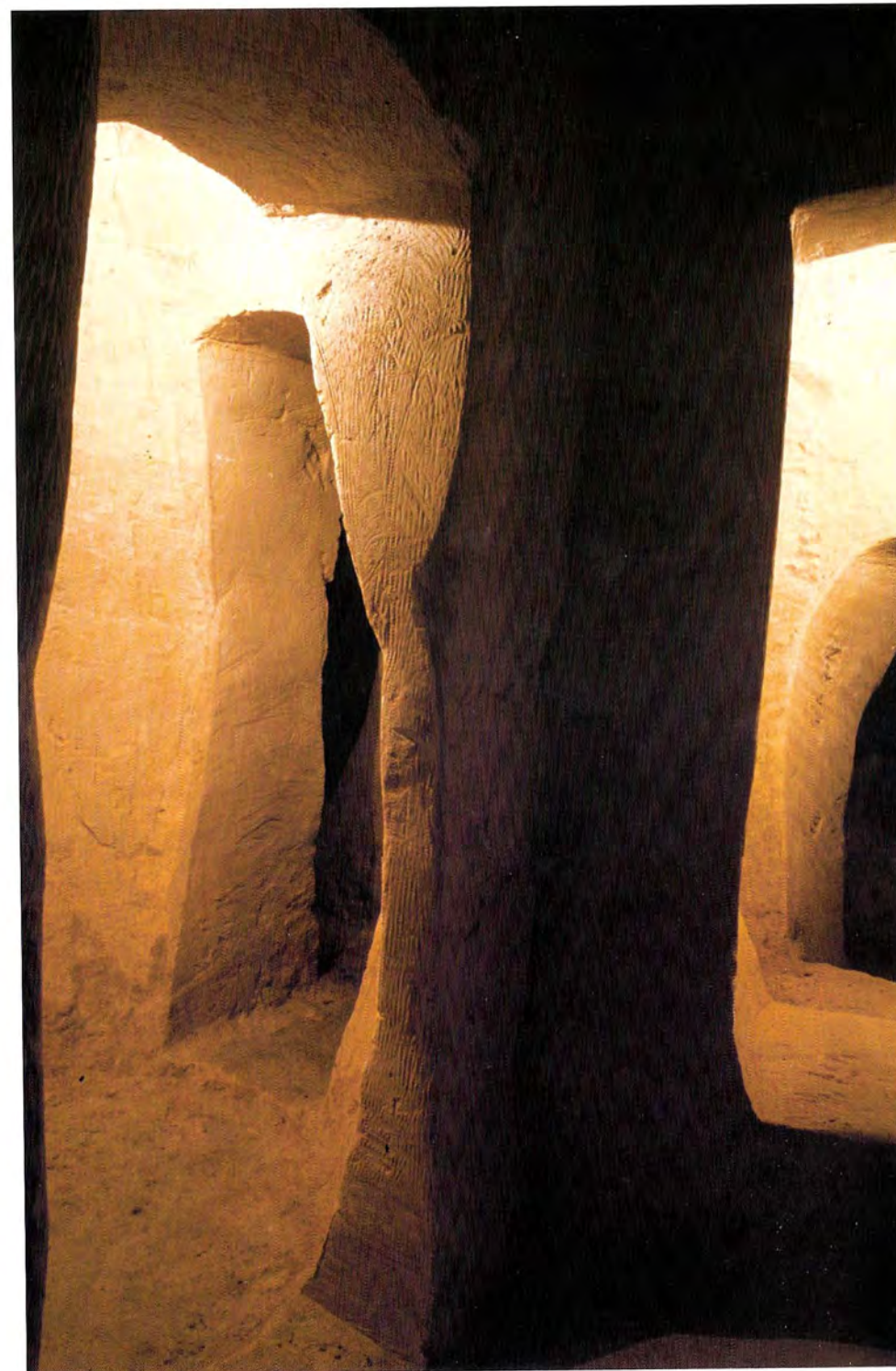
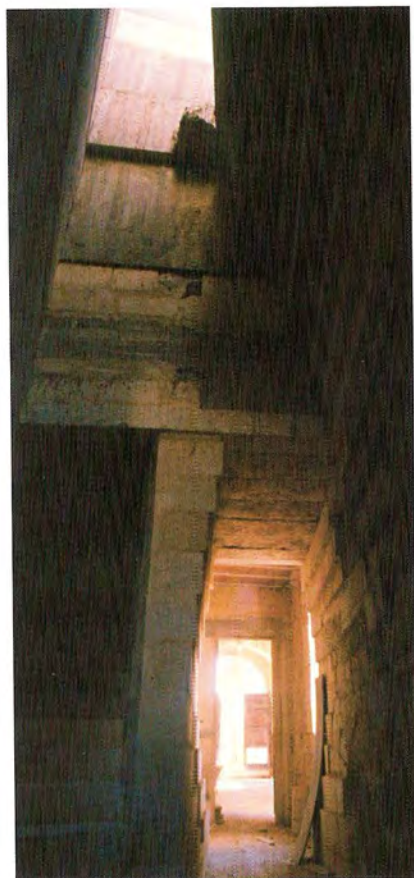
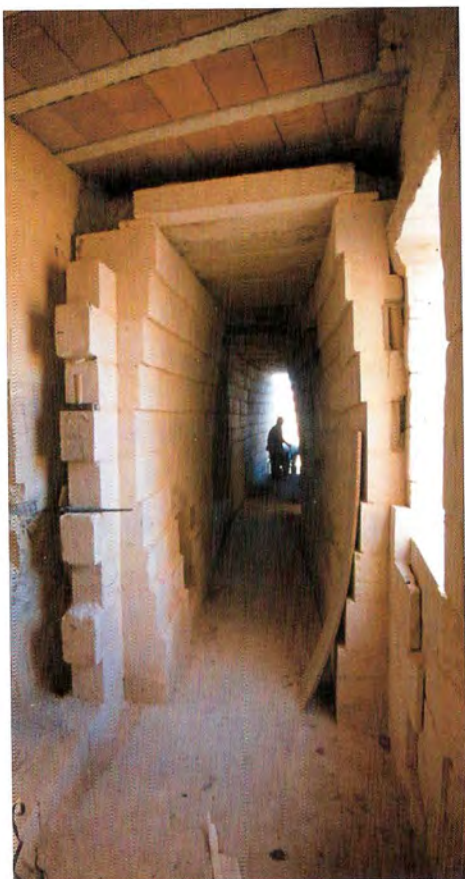
The farmhouse, suspended in a non-temporal dimension, today lives again through the architect's interpretation, organizing the project on an alternation of darkness and light and on precise calibration of surfaces and materials, offering new perceptive sequences inside and outside the farmhouse and breaking up, with holes and alignments, the massive introverted character of the original building. The intervention started with demolition of several a posteriori additions in order to bring the heterogeneous volume back to its original state, uncovering an ample terrace on the eastern front that had once been the veranda of the restaurant. Proportions and overlooks on the three large vaulted rooms in the oldest part of the complex were exalted, creating walls, widening out old openings, covering an uncovered opening for the main entryway, reorganizing the stairs and the different floor levels of rooms that were not originally connected together. This accentuated the natural vocation of the farmhouse: a residence that functions like a small burgh composed of different independent nuclei.

One fulcrum of the project is the creation of a new perceptive and distributive *sign* along the north-south axis, a pathway partially excavated in the masonry of the farmhouse and part in the landfill to the north, beyond the structure: conceived as a deep fault, a split in the ground, designed with an interrupted ogival cross section with a step-profile in tuff blocks covered with structural clay. The pathway changes form as it insinuates itself in the volume, running the entire depth in a semi-obscure condition, illuminated only at the center by a bundle of natural light and perforated by openings that lead to different spaces. The pathway to the north of the farmhouse becomes an arcade open on the "garden of odors" – a *hortus conclusus* excavated in a trench in front of the kitchens – and then changes into a hypogean passage and, finally, surfaces again when it comes to the pool and the loggia overlooking the sea



Particolare dell'intersezione tra la
volta e il lucernario ipogeo
Detail of the intersection between
the hypogean vault and skylight

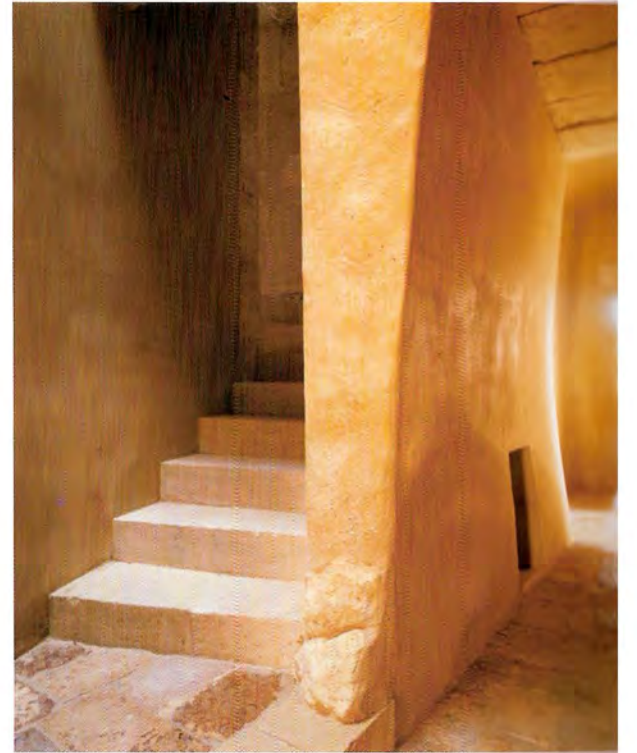
Particolari delle lavorazioni
e degli spazi interni
Detail of the internal works
and inside space



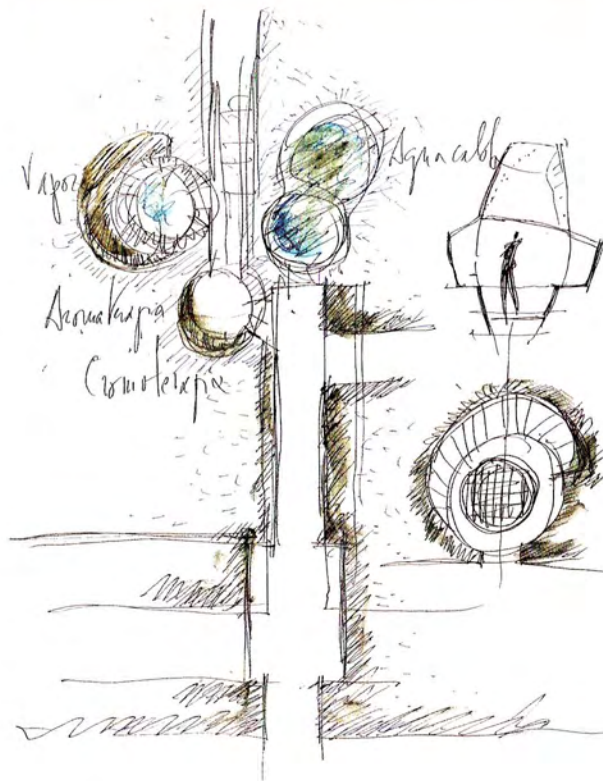
(these latter elements still to be built).

A second *sign*, oriented in the opposite direction to the fault (east-west), crosses through the farmhouse and penetrates its foundations to emerge in front of the sea: it leads to the *hypogean spas*, excavated below the oldest part of the farmhouse and the eastern terrace. Here three large earthenware jars have been recuperated, illuminated from above like a hammam through small circular colored ceramic lenses set in the deck and spread like a small constellation on the pavement of the central room.

Other *signs* traced in the farmhouse possess an openly material character: the clay, tuff and terracotta used for surfaces; the Soleto stone pavers used to cover the entire ground floor and part of the exterior pavement; the tuff fabric of the exterior and interior walls composed with a laborious covering of recuperated stones cut at the work site.



Particolari degli spazi interni
 Details of the interior space

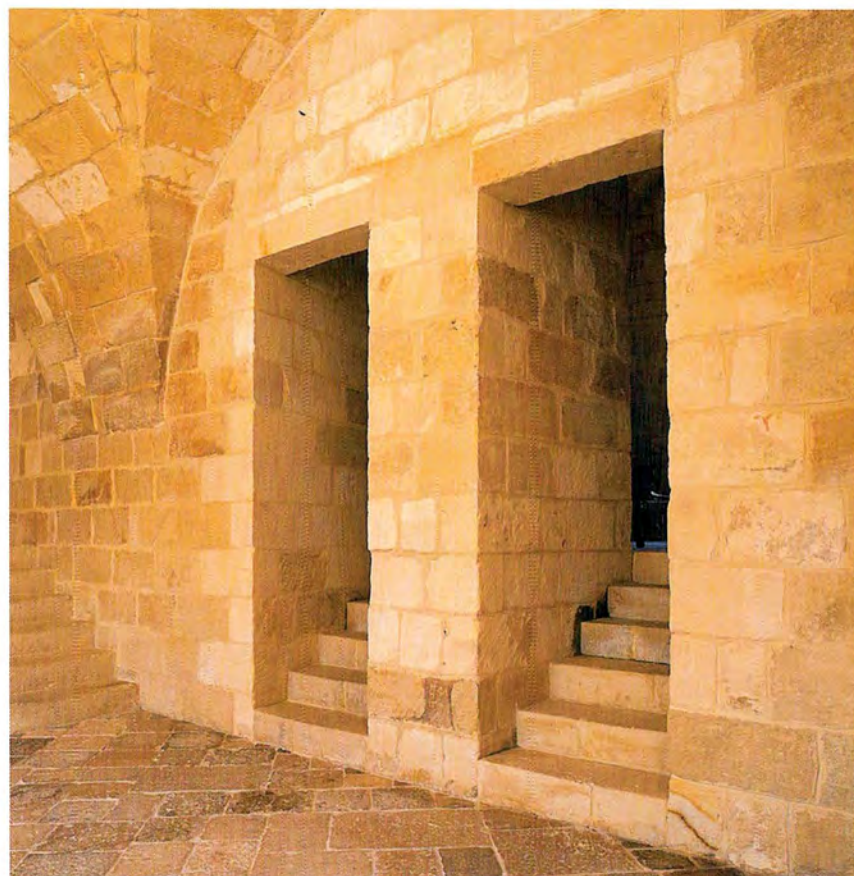
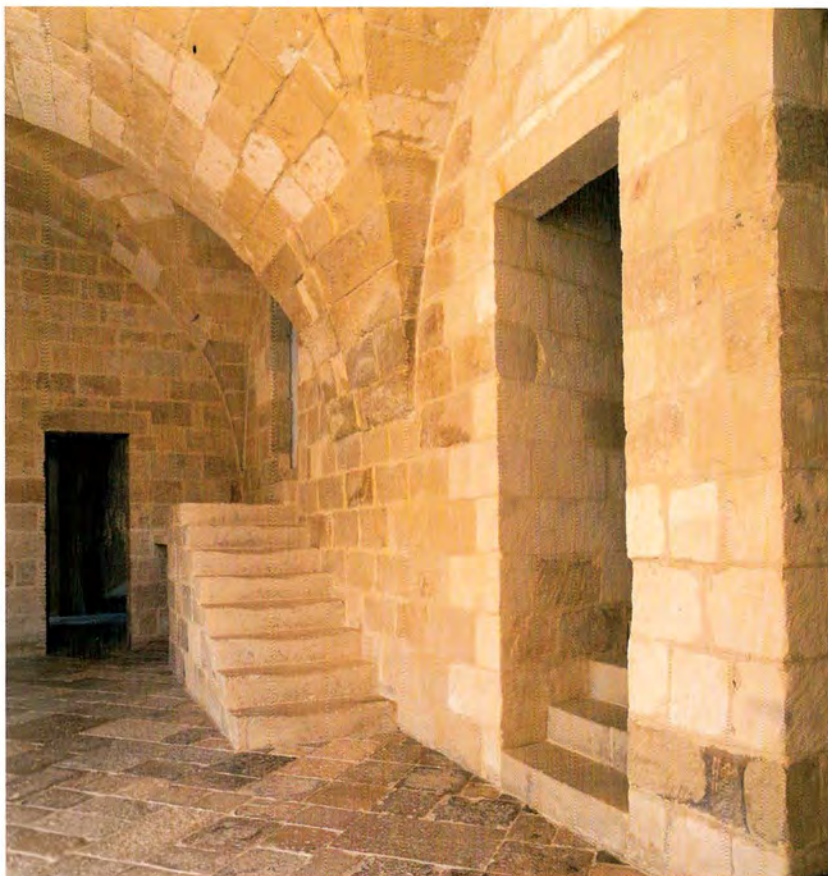






Dettagli delle lavorazioni sulle
pavimentazioni
Details of the works on the roof





Sala di ingresso e scala di accesso
al salone principale
The hall and the access stairs to
the living room